

La vicenda di una coppia di docenti costretti alla messa in quarantena
«Abbiamo cercato risposte dalle autorità sanitarie. Inutilmente»

«Nessun tampone dai medici Asl qui è arrivato solo il cassonetto»

IL CASO

Alessandro Palmesino

Prima la moglie, poi lui: entrambi docenti in scuole superiori della città di Savona, entrambi abbandonati dalla Asl e rimessi a lavora-

re senza sapere le proprie condizioni riguardo al Covid. Una storia che è andata avanti per oltre due settimane, nella totale mancanza di controllo da parte delle autorità sanitarie.

La coppia è rimasta a casa in seguito a una quarantena necessaria per positivi in classe (della moglie). E no-

nostante le richieste di applicazione del protocollo, nulla è stato fatto. Si chiedono tamponi che vengono promessi ma non arrivano mai, per problemi di diverso tipo. L'appuntamento per fare il test diagnostico è stato fissato alla fine per sabato scorso, ma c'è l'ennesimo colpo di scena: la Asl

parla di «rottura del macchinario e annulla il tampone di oggi dicendo che richiederanno», spiega il professore, che ha richiesto l'anonimato. Lunedì scorso, il docente torna a scuola, mentre la moglie ha terminato la quarantena giovedì. La sera stessa di giovedì, arriva una prima risposta: un cassonetto appositamente per i rifiuti da quarantena. «Alla fine ci siamo arresi. Ha vinto l'inefficienza di Alisa di fronte alla prospettiva di restare sequestrati chissà quanto. Vista l'assenza di sintomi ha rinunciato al tampone», dice il docente rispetto alla moglie. «Però il bidone ce lo portano comunque», chiosa ironicamente il docente. —



Il test del tampone a domicilio